

RIFLESSIONE offerta nel Momento di preghiera con il mandato ai Presidenti dell'Azione Cattolica parrocchiali e delle Unità Pastorali

Vicenza – Santuario di Monte Berico, 7 dicembre 2023

Lettura: Lc 1,26-38

Ecco la serva del Signore: avvenga per me secondo la tua parola. Questa è stata la risposta di Maria a conclusione di un dialogo che le ha sconvolto il progetto di vita già avviato con Giuseppe suo promesso sposo. Non deve essere stata una risposta facile. Noi la risolviamo in un racconto di qualche minuto. Ma in quel dialogo c'è tutta l'esistenza della giovane donna di Nazaret.

A volte si è commentato questo racconto come di una proposta dell'angelo a Maria che lei poi alla fine accoglie. Ma se meditiamo con attenzione il testo di Luca si potrà notare che l'angelo non propone nulla alla giovane come si propone un prodotto al supermercato: se ti piace lo prendi altrimenti lo lasci.

Innanzitutto l'angelo le rivolge un saluto personale che va diretto al cuore di Maria: *rallegrati, piena di grazia, il Signore è con te.* È più di un semplice saluto. Maria si percepisce stimata in tutta la sua dignità di donna. Per questo è colma di stupore. Si avverte guardata da Dio con uno sguardo pieno di misericordia. Lei si sente valorizzata ben al di là di quanto non si potesse aspettare. È preziosa agli occhi di Dio, raggiunta dal dono inestimabile dell'amore di Dio. Ed è invitata a rallegrarsi per questo. E Lei accoglie questo sguardo divino sulla sua vita.

È davvero molto interessante questo processo interiore che coinvolge Maria in tutto il suo essere. Mi chiedo: non poteva contare di più lo sguardo di Giuseppe su di lei? Lui la amava sinceramente. Non era meglio per lei essere riconosciuta come giovane donna dai suoi familiari e da quelli del suo piccolo paese di Nazaret? No Maria si lascia avvolgere dallo sguardo pieno di misericordia e benevolenza di Dio.

Possiamo chiederci: come percepisco la mia vita, il mio essere più profondo? Mi lascio raggiungere dallo sguardo di Dio su di me? Oppure mi interessa essere riconosciuto da coloro che mi stanno accanto? Essere valorizzato dalla persona che mi vuole bene molto più che dello sguardo di Dio su di me?

Teniamo fisso lo sguardo su Maria: lei ha accolto, piena di stupore, l'apprezzamento di Dio su di lei. Non è la stessa cosa per noi, il sentirci riconosciuti nel nostro essere da Dio o dagli altri comprese le persone che ci vogliono bene. Dio ci conosce e ci apprezza per quello che siamo realmente. Gli altri ci apprezzano o meno in base a quello che possiamo essere utili, o in base a ciò che produciamo, o in relazione alle nostre qualità, o al modo in cui ci presentiamo.

Ma dobbiamo riconoscere la radicale differenza tra questi due modi di guardare a noi stessi. Lo sguardo degli altri ci lascia sempre una parte di insoddisfazione perché non saremo mai pienamente all'altezza le loro attese. Dio no: ci ama così come siamo e non ha pretese su di noi. Ci ama gratuitamente ed esalta ciò che noi siamo nel nostro essere, nella nostra dignità di figli. Non ci stima per quello che siamo in grado di produrre o di fare... neanche se fosse fare il bene che certamente apprezza; ciascuno di noi è molto e molto di più.

Ed è così che possiamo comprendere meglio che il successivo dialogo tra Maria e l'angelo Gabriele non è una proposta. È la consegna a Maria del disegno di Dio sull'umanità nel quale lei stessa è coinvolta in prima persona. Concepire e dare alla luce colui ad immagine del quale lei stessa è stata creata. È il grande progetto di Dio di salvare l'umanità dall'abisso dell'individualismo che conduce alla morte e alla distruzione per instaurare un nuovo regno. Un regno che non è gestito da un potere che sovrasta sugli altri bensì dal servizio.

Umile serva Maria accoglie e fa spazio al disegno di Dio sull'umanità dove lei è chiamata a fare la sua parte con discrezione e delicatezza. *Ecco la serva del Signore: avvenga per me secondo la tua parola.*

Con Maria, immagine della Chiesa, stella dell'evangelizzazione, patrona dell'Azione Cattolica siamo invitati questa sera a vivere l'inizio del servizio dei nuovi presidenti di Azione Cattolica parrocchiali.

Pertanto vorrei accompagnare la consegna della nomina con tre sottolineature.

Libertà di adesione e serietà di impegno. A questa associazione di laici che il Concilio Vaticano II – riscoprendo il protagonismo missionario dei fedeli laici e sottolineando la appartenenza dell'Azione Cattolica alla missione stessa della Chiesa, si aderisce in totale libertà. Nessuno impone di entrare in Associazione. È una scelta vissuta nella gratuità ed è una adesione personale. Essa nasce dall'aver fatto un'esperienza positiva in qualche attività proposta in parrocchia o nei campi estivi, laddove qualcuno ci ha rivolto l'invito: vieni e vedi! La libertà di aderire non impedisce di riconoscere quanto sia importante la fermezza nell'impegno: di partecipare attivamente all'associazione, specialmente alla proposta formativa della stessa. Fedeltà all'impegno di educare i ragazzi, i giovanissimi. Impegno per gli adulti nel cercare strumenti di formazione permanente. Anche per i nuovi presidenti: libertà di adesione e serietà nell'impegno. L'eccezione di Maria è scelta libera e fermezza nell'impegno di accogliere il piano di Dio.

Partecipazione al disegno di Dio sull'umanità. L'organizzazione in Azione Cattolica non è finalizzata a mantenere una struttura per se stessa. L'organizzazione è finalizzata al prendere parte insieme allo stesso progetto di Dio rivelato dall'angelo a Maria. È l'accoglienza in noi del Figlio di Dio. Siamo chiamati a far crescere in noi Colui che è stato generato in noi per mezzo della fede: Cristo Signore. È Lui il Salvatore che libera l'umanità dalla violenza, dal ripiegamento su se stessi, da ogni forma di chiusura e

indifferenza verso il prossimo. *Finchè Cristo sia formato in voi*, dice l'apostolo Paolo. Il ruolo del presidente parrocchiale o di unità pastorale non trova la sua ragione d'essere nell'organizzare cose, bensì nel prendere parte a questo meraviglioso disegno di Dio. Sì, certamente è una responsabilità, ma prima ancora è una grazia, come lo è stato per Maria.

L'Azione Cattolica non ha un programma proprio perché fa proprio il programma della Chiesa. Ecco il terzo pensiero. Essere appassionati del cammino ecclesiale a servizio del mondo. *Amare la Chiesa e mettersi a servizio della sua edificazione*. Che significa in questo tempo, mettersi a servizio del rinnovamento della Chiesa vicentina perché compia una conversione pastorale in senso missionario. Presidenti che dedicano energie per ridonare vitalità alle comunità parrocchiali aperte alle unità pastorali con una molteplicità di gioie: gioia di costruire comunione, gioia di annunciare il vangelo, gioia di accogliere gli stranieri, gioia di edificare una società in cui tutti si sentono fratelli.

Così, come vescovo, esprimo tutto il desiderio che l'Azione Cattolica possa crescere nella nostra chiesa diocesana, nella piena luce di Cristo. Invoco su di voi, in particolare sui nuovi presidenti, la benedizione del Signore e lo faccio oggi nella candida luce di Maria Immacolata.